

I bambini ci insegnano

Suor Nazaria Mammi è l'infermiera del dispensario di Ashirà, in Kambatta. Per Natale ha scritto una lettera a Don Alberto, parroco a Castelvetro. Durante la lezione di catechismo, Don Alberto ha letto questa lettera ai bambini delle elementari e delle medie e li ha incoraggiati a scrivere alla suora missionaria.

In gennaio, — insieme con p. Giulio e p. Luigi — anch'io sono andato in Kambatta. Arrivando ad Ashirà, ho incontrato anche sr. Nazaria. Erano le due del pomeriggio e stava curando gli ultimi malati della giornata.

— Debbo fare presto, perché ho da leggere tutte le lettere dei miei bimbi di Castelvetro!

— Ma non devi ancora pranzare?

— Quello dopo, c'è sempre tempo per mangiare!

E l'ho vista correre a prendere una grossa busta, aprirla e divorarsi, una dopo l'altra, una cinquantina di paginette, con tanti disegni, tante firme e tanti indirizzi. L'ho vista piangere di commozione.

Mi sono detto: «I bambini ci insegnano!», e me lo sono ripetuto quando anch'io ho letto tutte quelle letterine. Ho chiesto a sr. Nazaria tutti quei foglietti, per pubblicarne almeno qualcuno su «Messaggero Cappuccino», con la sua risposta.

Quanta ricchezza di umanità in queste letterine così semplici e a volte sgrammaticate! Mi sono sinceramente augurato che questi bambini, crescendo e imparando meglio grammatica e sintassi, non perdano mai questa loro bontà di sentimenti. E per noi grandi mi sono augurato un ritorno a questo tipo di semplicità e di sgrammaticature.

p. Dino Dozzi

Carissima sr. Nazaria, l'altro giorno è venuto Don Alberto, il nostro parroco, e ci ha letto la tua lettera, che mi ha molto commossa, soprattutto sentendo leggere di quella bambina denutrita e mal ridotta. Questo mi ha fatto pensare ai nostri capricci quando diciamo che non abbiamo niente: confrontando con quello che ci ha letto, possiamo ringraziare il Signore che abbiamo tutto. Io vorrei aiutarvi a risolvere quei problemi gravi e per ora ti offro le poche cose che ho. Questo non risolverà il problema della Missione, ma aiuterà te a risolvere qualche situazione. Con tanti cordiali saluti e auguri di stare bene.

Silvia Venturelli, II Media

Carissima missionaria, scrivo questa lettera a te, a tutti i missionari e missionarie che sono in Africa. Prego per tutti gli ammalati che soffrono e prego per tutti i poveri. Spero che

laggiù in Africa ci sia qualche uomo o donna che presti una coperta o un vestito ai poveri. Vorrei che tu leggessi questa lettera. Prego per tutti quelli d'Africa, quelli che sono ammalati, i poveri, i ricchi, e tutti quelli che soffrono.

Morena Trenti, V Elementare

Cara sr. Nazaria, mi chiamo Stefania e ho dieci anni. Io penso che tu faccia molto bene a curare quella povera gente perché ne ha veramente bisogno. Io ti mando questa lettera perché voglio dire che gente come te al mondo ce n'è poca, ma spero che aumenterà. Io vorrei conoscerti perché da quello che ho sentito dalla tua lettera che Don Alberto ci ha letto, tu sembri molto buona. Quando ho sentito di quei tre vecchi che hanno fatto il segno della croce sul cibo, mi è venuto un nodo alla gola. Queste parole te le dico con amore e con cuore.

Stefania Sola, IV Elementare

Cara sr. Nazaria e compagne, io vi saluto con tutto il mio affetto. Continuate pure il vostro lavoro che il Signore sarà molto felice di voi perché siete state molto affettuose e buone con quella povera gente. Io vi mando tanti auguri da parte di tutta la mia famiglia e da me, e spero che il Signore vi assista sempre e vi sia sempre vicino. Ciao a tutte.

Cristina Solmi, V Elementare

Cara sr. Nazaria, sono Nicoletta e ho nove anni. Ho saputo che hai lasciato la scuola perché hai sentito che laggiù in Africa c'è troppa miseria. La gente non ha da mangiare e tu stai facendo tutto il possibile per aiutarli. Grazie al tuo aiuto stanno quasi bene. Ciao e scrivimi.

Nicoletta Ferrari, IV Elementare

Cara missionaria, ti sono molto grato che hai mandato un saluto anche a noi scolari. Lo so che tu non hai tanto tempo per leggere la mia lettera, ma ti sono molto grato di ciò che fai ai nostri fratelli. Cercherò di pregare nostro Signore perché tutti siano guariti. Quando sarò grande verrò forse anch'io con te.

Paolo Menabue, IV Elementare



Le illustrazioni di questo articolo sono desunte dal volume «San Francesco dei ragazzi», pubblicato a cura di Francesco Gioia (Roma, 1977).

Cara sr. Nazaria, Don Alberto mi ha letto la tua lettera e ho scoperto che tu aiuti tutta la gente ammalata e dopo aver visitato molte persone sei molto stanca. Per me fai molto bene ad aiutare la gente perché quando saranno guariti possono lavorare anche loro la terra e procurarsi del cibo. Don Alberto mi ha detto che ti eri ammalata e mi è dispiaciuto molto perché ho capito che sei molto buona e spero che non ti ammali più. Devi continuare a visitare e guarire gli ammalati.

Lauretta Rossi, IV Elementare

Cara sr. Nazaria, sono un bambino di sette anni. Domenica in chiesa ho ascoltato la tua lettera e mi è molto piaciuta. Non credevo che nel mondo esistessero bambini che non hanno cibo a sufficienza per vivere. Vorrei tanto aiutarli con quel poco che ho. Saluti.

Andrea Gianelli, II Elementare

Suor Nazaria, sono una bambina di dieci anni e mi chiamo Morena. Ti voglio chiedere come ti è venuta questa voglia di aiutare gli africani. Piacebbe anche a me fare la missionaria. Domenica, quando hanno ritirato le buste con i soldi da mandare a voi, io ho messo 3.000 lire per un bimbo africano. Io vorrei diventare come te. Dammi la risposta come hai fatto a diventare missionaria.

Morena Cavedani, V Elementare



Cara sr. Nazaria, io credo che sia molto bello aiutare e fare del bene agli altri. Tu fai molta fatica ogni giorno per curare e dar da mangiare alla gente che ne ha bisogno. Però non è giusto che noi abbiamo cibo in abbondanza e in Africa no. Se io fossi ricco darei molti soldi per i missionari, così loro comprerebbero molto cibo e vestiti per la gente povera.

Roberto Roli, V Elementare

Cara sr. Nazaria, sono una bambina di dieci anni della parrocchia di Castelvetro. Io sono fortunata perché ho una casa nuova e tutte le comodità. Però i miei genitori non vanno a Messa. Vorrei che tu pregassi per me e per la mia famiglia. Mi piacerebbe anche vederti, ma questo non è possibile. Vorrei anche che mi scrivessi il nome di una bambina nera della mia stessa età, così avrei un'amica lontana da parlarle per mezzo di lettere. Salutami tutti i bambini che incontri, perché, anche se sono lontana so che ci sono e sono più sfortunati di me.

Concetta Montorsi, V Elementare

Carissima missionaria, il nostro parroco Don Alberto ci ha parlato di te, della tua missione e dei sacrifici che fai ogni giorno per curare ed aiutare i nostri fratelli negri. Io ti voglio stare vicina con la mia preghiera e con il mio affetto. Per ora non posso fare altro che questo. Rinuncerò qualche volta al gelato per mandarti i soldi. Spero che servano a curare almeno uno dei tuoi pazienti. Auguri per tutti i tuoi ammalati. Ora ti saluto affettuo-

samente.

Francesca Pelloni, V Elementare

Cara sr. Nazaria, sono una bambina di dieci anni e sono rimasta senza la mamma a otto anni. Io vorrei fare l'infermiera per aiutare tutti gli ammalati del mondo a vivere. Don Alberto mi ha letto la lettera che ci hai mandata. Mentre la leggeva mi venivano le lacrime agli occhi e dentro di me pensavo come sei buona. Quando è morta la mia mamma, ho sentito subito la mancanza. Adesso penso agli africani che non hanno nessuno che li guarisca.

Roberta Cerfogli, V Elementare

Carissima sr. Nazaria, sono una ragazza di undici anni. L'anno scorso non ti ho scritto perché la lettera che Don Alberto ci aveva letto in classe non mi aveva interessata per nulla. Quest'anno, invece, sono riuscita a capire la gioia che provi. Avrei tanto piacere se, quando vieni in Italia, tu mi venissi a trovare.

Mi piacerebbe mandarti qualche vestito e dei soldi, ma penso che a mia madre questo non piaccia. Cercherò di imparare a fare qualche maglione e di spedirtelo. Mi piacerebbe venire in Africa a vedere da vicino il lavoro che fai. La prima immagine del nostro libro di religione riproduce un pastore (Gesù) con un agnello in spalla. Io vorrei che quel pastore prendesse anche me in spalla per togliermi tutti i dubbi che mi vengono delle volte sulla fede. Ti abbraccio.

Gloria Reggianini, II Media

Cara sr. Nazaria, mi chiamo Patrizia e ti scrivo questa lettera. Il mio Arciprete Don Alberto mi ha parlato di te e mi ha detto che sei un'infermiera e guarisci tante persone. E io vorrei che ci fossero tante persone buone come te.

Patrizia Venturi, V Elementare

Cara sr. Nazaria, io sono una bambina di otto anni e mi chiamo Cristina. Io prego sempre per te e per i poveri che sono lì. Don Alberto ci ha letto la tua lettera e a me è molto piaciuta e a momenti mi mettevo a piangere. Quando penso ai tuoi bambini poveri e ammalati, dico che non debbo più fare i capricci. Io ho tante medicine che non servono più e potrebbero servire a te per curare gli ammalati. Io farei di tutto per aiutarti, ma non posso venire in Africa. Io ti aiuto così: tengo tutte



le medicine che non servono e le dò a Don Alberto che te le manda per posta. Ciao e tanti auguri.

Cristina Uguzzoni, IV Elementare

Cara sr. Nazaria, io sono una bambina di dieci anni e mi chiamo Elisa. Anche se non ti conosco e non ti ho mai vista, mi sembra di conoscere la tua bontà e l'ho conosciuta attraverso la lettera che hai scritto a Don Alberto. Don Alberto ce l'ha letta al catechismo e io penso che se una persona si ammala lavorando vuol dire che lavora davvero. Io vorrei avere la tua bontà, ma a volte non riesco a concentrarmi e faccio cose che non sarebbero da fare. Io spero che la mia lettera ti piaccia. Ti saluto.

Elisa Tegoli, V Elementare

Carissima Missionaria, a me piacerebbe venire ad aiutarti, ma non posso perché ho otto anni, ma quando sarò più grande mi piacerebbe venire con te a curare i malati, ad insegnare ai bambini e altre cose. La mia mamma ha preparato tanti vestitini da mandarti. Tanti bacioni.

Laura Venturelli, III Elementare

Cara Missionaria, ho saputo da Don Alberto che in Africa siete molto poveri. Quando sarò grande verrò ad aiutarti e ad insegnare ai bimbi negri a scrivere. Adesso che sono piccolo non posso venirti ad aiutare, ma prego alla sera per te prima di dormire. Ciao.

Stefano Paltrinieri, III Elementare

Cara sr. Nazaria, mi piacerebbe fare il missionario perché è bello curare gli ammalati in Africa. Qui da noi non siamo poveri perché abbiamo tante cose: stufe, lavandini, asciugamani, frigorifero e cibo in abbondanza. A me non sembra giusto che noi abbiamo tutto e voi niente, perché Dio ha detto di avere qualcosa tutti. Noi speriamo di aiutarvi sempre di più. Mi piacerebbe un giorno incontrare dei bimbi negri e invitarli a cena. Per adesso ciao.

Paolo Roli, IV Elementare

Cara sr. Nazaria, ho sentito parlare di te e so che aiuti quelle povere persone africane che soffrono e che patiscono la fame. Questo vuol dire che vuoi molto bene a Gesù. La lettera che mi ha letta Don Alberto mi ha commossa. Quella bimba di quattro anni si è salvata? Sei molto buona ad aiutare quei poveri bimbi negri. Salutami tutti i tuoi bambini e io prego perché siano sempre meglio.

Rossella Graziani, V Elementare

Carissima sr. Nazaria, io sono una bambina di undici anni e ti scrivo questa lettera perché Don Alberto ci ha letto la tua lettera. Io ho capito che aiutare la gente bisognosa come quella che aiuti tu è molto bello. Io vorrei che tu parlassi di me alle persone che curi e guarisci e gli dicessi che io tutte le mattine e tutte le sere prego per tutti voi e spero che un giorno tutti gli uomini della terra siano uguali. Quando si fanno le raccolte di carta e di vestiti io ne riempio sempre due sacchi e molto pieni. Ora ti saluto e saluto tutti gli uomini e donne e i vecchi e i bambini di quel luogo e vi mando grossi baci. Ti prego, scrivimi delle lettere e io ti risponderò molto volentieri e con gioia.

Paola Nozzi, V Elementare

Ashirà, 4-1-1978

Carissimi bimbi e bimbe di Castelvetro,

vorrei davvero poter rispondere a ciascuna delle vostre belle e graditissime lettere che mi hanno procurato tanto piacere. Siete però molti e spero che mi perdoniate se rispondo a tutti quanti con una lettera sola. Siete stati bravissimi!

Vi ringrazio per le preghiere e per i fioretti che promettete di fare, per le buone parole che mi dite e che mi spro-

A Forlì, nella nostra parrocchia di S. Maria del Fiore, dal 5 al 12 marzo, si è svolta una intensa settimana di animazione missionaria, con incontri, proiezione di filmine e diapositive, mostra, raccolta di carta (foto) e giornata missionaria.



nano a cercare di essere davvero come voi pensate io sia.

Alcuni mi chiedono come ho fatto a sentire la vocazione missionaria; non è così facile rispondere; comunque ho sentito un forte desiderio di mettermi a lavorare in mezzo a questi fratelli. L'attesa è stata lunga, ma alla fine mi sono finalmente trovata qui e sono davvero tanto tanto contenta.

La mia giornata è sempre piena di lavoro, ma il vivere per questa gente è quanto di meglio potessi desiderare. Una volta la settimana, il mercoledì, esco con il Padre Missionario e a mulo andiamo nei villaggi: lui per l'evangelizzazione e io per curare gli ammalati.

Partiamo il mattino presto e rientriamo la sera. Mangiamo quello che questa povera gente ci offre e, credetemi, quel grano abbrustolito, quel caffè salato sono molto buoni perché ci sono offerti dalla loro generosità... poi sono così contenti di poterci offrire qualcosa anche loro!

I poveri, come al solito, sono molti. Ieri abbiamo aiutato una famiglia che era alla fame. La mamma ha la TBC all'ultimo stadio, il papà l'elefantiasi e

uno dei loro figli, un piccino di un anno, ha la broncopolmonite. Li ha scoperti il p. Adriano in uno dei suoi viaggi apostolici e li ha invitati alla Missione.

Li abbiamo curati, vestiti e dato loro un po' di cibo; abbiamo detto loro di venire ogni settimana. Vorrei anche portare a termine l'aiuto che da due mesi stiamo dando a un giovane molto povero e malato. Oltre tutte le altre malattie ha anche il cuore messo male. Ogni settimana, oltre alle medicine e a un po' di cibo, gli dò tre dollari. La settimana prossima lo porteremo ad Addis Abeba per vedere se sarà possibile un intervento al cuore. Lui spera tanto di potersi riprendere, ma... non so. Vi chiedo di pregare perché non rimanga delusa la sua speranza.

Avrei tante altre cose da raccontarvi. Per questa volta basta così. Aspetto qui a lavorare con me tanti di voi. Sento che lo desiderate, che siete generosi e allora... dai, che qui c'è lavoro per tutti.

Tanto affetto e un bacione per ciascuno.

vostra sr. Nazaria